



RELAZIONE GENERALE ATTIVITÀ

SVOLTA DAL

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE DI VIGNOLA

APRILE 1945 - LUGLIO 1946



PRESENTAZIONE

Con la pubblicazione - in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Vignola, il Sindacato Pensionati Italiani e la Coop Scuolamica - di questa "Relazione del CLN", il Gruppo di Documentazione "MEZALUNA" continua il proprio impegno per ricordare in modo concreto, costruttivo e non retorico il Ventennio fascista e il periodo della 2^a guerra mondiale, aggiungendo questa opera alle iniziative già realizzate con lo stesso intento, nell'arco degli ultimi due anni:

- "CARICATURE DI UN DITTATORE": mostra di caricature su Mussolini;
- "VALPANARO", cronologia degli avvenimenti dal 1818 al 1948 nel Vignolese e nella V^a zona partigiana;
- MOSTRA DOCUMENTATIVA DEL CINQUANTENARIO (in avanzata fase di allestimento).

Questa volta, si tratta di una relazione conclusiva del CLN di Vignola, con cui il Comitato, in procinto di sciogliersi, rende conto di quanto operato nei mesi immediatamente successivi alla fine della 2^a guerra mondiale.

Al di là di un giustificato - peraltro alquanto discreto - intento autocelebrativo, queste pagine (che sono state trascritte fedelmente, con anche le relative imperfezioni linguistiche) lasciano trasparire una realtà che per quelli che non l'hanno vissuta è quasi impossibile anche solo da immaginare; e le difficoltà per avviare la ricostruzione di paesi semidistrutti dai bombardamenti o per rimettere in moto un'economia praticamente in ginocchio non erano solo di tipo economico: per procurarsi, ad esempio, la legna da ardere, non bastava avere disponibilità di denaro, ma bisognava potere offrire in cambio materiali che evidentemente erano di ben difficile reperibilità, quali cemento o mattoni.

Anche con questa iniziativa, dunque (avviata ancora una volta grazie al paziente lavoro di ricerca di Mario Menabue), il Gruppo di Documentazione Vignolese "MEZALUNA" spera di poter offrire un altro valido contributo perché le giovani generazioni, che hanno avuto la fortuna di non vivere direttamente quegli avvenimenti e quelle situazioni, possano imparare una qualche lezione dalle vicende passate, in modo da evitare, magari, analoghi errori per il futuro.

Giampaolo Grandi

Presidente del Gruppo di Documentazione Vignolese "MEZALUNA"

RELAZIONE GENERALE ATTIVITA'
SVOLTA DAL
COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE
DI VIGNOLA
(APRILE 1945 - LUGLIO 1946)

RELAZIONE MORALE

RELAZIONE CONTABILE

RELAZIONE AMMINISTRATIVA

RELAZIONE ATTIVITA' MORALE

Finalmente venne il giorno della Liberazione; il C.L.N. balzò fuori dalle tenebre che avevano avvolto la sua attività per lunghi interminabili mesi e iniziò un'altra forma di attività, meno pericolosa, ma massacrante per le molteplici attribuzioni di cui si era addossate, diciamo addossate per volontà dei suoi componenti, che tutti spronati da un alto ideale di civismo, operavano per il bene comune, per il popolo e in modo particolare per il popolo lavoratore, che, fiaccato da una ventennale dittatura, sfibrato nel morale e nel fisico da un'odiosa occupazione, era infine straziato da una guerra che aveva procurato larghi vuoti mietendo vittime in quasi tutte le famiglie.

Con le case bombardate, i campi incolti, tutte le riserve alimentari esaurite, il C.N.L. doveva fronteggiare fin dai primi giorni, anzi dalle prime ore, le pressanti richieste di ogni genere: richieste di viveri, di indumenti vestiari, di suppellettili casalinghi, di mobili e altro e in simile frangente, oltre alle attribuzioni addossatosi, al C.L.N. ne furono addossate altre impreviste e impegnative; fu in questo frangente che i compagni preposti dovettero moltiplicare le loro energie per assolvere il loro compito, il compito che si erano assegnati con esemplare senso di dovere, al di sopra di ogni interesse personale e di ogni vantaggio materiale e per interesse giornate sedettero ai tavoli degli uffici ad impartire ordini, a dare istruzioni, ad ascoltare richieste di ogni natura, a sollevare in qualche modo tante miserie che una popolazione di bisognosi invocava da loro.

Vi era inoltre pressante il problema degli Enti Pubblici, chè in quei memorabili giorni ogni forma di Autorità costituita si era dileguata come nebbia al sole; occorreva riedificare tutto l'edificio della Legge su di un cumulo di macerie, non solo morali, ma anche materiali, perché da un primo sommario bilancio si doveva lamentare un'impressionante e grave statistica per un piccolo centro come il nostro paese:

195 case distrutte o gravemente danneggiate (56 nel paese)

300 case circa lievemente danneggiate

180 famiglie per conseguenza senza tetto.

Acquedotto danneggiato in vari punti, fognatura guasta in molti altri, impianti di luce e energia elettrica parzialmente distrutti.

Occorreva dunque un'opera immediata, dinamica e fattiva, e questo fu fatto.

Il Sindaco designato, RENATO PRATI, che sulle montagne aveva mostrato con la sua attività partigiana, le sue doti morali, intellettuali e politiche, di meritare l'onore di essere il primo Sindaco di Vignola, nella sfera della nuova Democrazia Italiana, moriva tragicamente in quei giorni...vittima di un fatale incidente (lo scoppio di un ordigno che, nell'ucciderlo, feriva vari compagni suoi Partigiani).

Insediate l'Amministrazione Comunale, il cui Vicesindaco designato dal C.L.N. ebbe per qualche tempo la Direzione stessa, immediata fu la collaborazione con essa per i primi provvedimenti.

Il C.L.N. stesso subì varianti nella sua formazione, completata con l'immissione di altri Membri rappresentanti di Partito e delle Associazioni di Massa e di Categoria.

Pertanto il C.L.N. di Vignola risultò composto di:

due membri rappresentanti il Partito Comunista Italiano
due membri rappresentanti il Partito Socialista Italiano di U.P.
due membri rappresentanti il Movimento Democratico [Cristiano n.d.r.]
Italiano
due membri rappresentanti il Partito d'Azione
un membro rappresentante l'A.N.P.I.

tutti con voto deliberativo.

Con attribuzioni consultive nel campo delle Categorie rappresentate, furono chiamati a far parte del C.L.N. un rappresentante del:

Fronte della Gioventù
Associazione Reduci
Unione Donne Italiane
Federterra
Camera del Lavoro

RELAZIONE AMMINISTRATIVA

L'inizio della gestione al 24 aprile 1945 portava - proveniente dal periodo clandestino - un avanzo di cassa della somma di L. 33.640 e con questa si iniziò l'amministrazione e le varie gestioni, compendiate come segue:

GESTIONE ASSISTENZIALE

Somme incassate	L. 508.213
Somme spese	L. 540.764
Passivo gestione	L. 32.551

Le entrate di questa gestione sono dovute unicamente a somme ricevute per offerte spontanee da parte di cittadini; esse rappresentano un albo d'onore nei nostri archivi, perchè portano i nomi di operai, impiegati e modesti proprietari, accanto ad altri di facoltosi cittadini.

Sono inoltre inclusi nelle entrate i versamenti fatti dal Parroco alla fine della sua gestione dell' OPERA DI SOCCORSO, da esso amministrata.

Le somme in uscita rappresentano le erogazioni fatte; troppo lungo sarebbe un elenco completo, perchè, come si è detto nella relazione generale, centinaia di persone furono benedette per le più svariate forme di assistenza, assieme a vari C.L.N. della montagna in precarie condizioni finanziarie.

GESTIONE ALIMENTARI

Somme incassate	L. 1.948.402
Somme spese	L. 1.667.135
Utile gestione	L. 281.267

Le somme spese in questa gestione riguardano l'acquisto di Q. 390 di vino, Q. 280 di farina; Q. 100 distribuiti come farina e Q. 180 usata per la confezione della pasta; Q. 265 di granturco e Q. 16 di riso; il tutto assegnato con buoni rilasciati dal Comitato per uso alimentare; inoltre, Q. 50 di risone vestito, Q. 30 di crusca, Q. 15 di orzo vestito, Q. 22 di granturco, il tutto per mangimi maiali e animali da cortile.

Vanno pure incluse come distribuzioni a favore della popolazione, e non comprese amministrativamente, vari quintali di carne, bovina e equina, avuta attraverso recuperi e requisizioni, e Q. 7 di pasta, Q. 15 di grano, Q. 5 di granturco requisito dalle squadre Annonarie della Zona.

Furono pure distribuite alla popolazione, e non compresa nella presente gestione ma in quella dello Spaccio che ne curò la distribuzione nei primi giorni della Liberazione: Q. 1000 di vino, Q. 270 di zucchero, Q. 30 di sale.

L'utile elevato di questa gestione è dovuto soprattutto a fortunate combinazioni di scambi e acquisti e anche per merce requisita ed a piccole partite offerte; va inoltre notato che, durante le varie distribuzioni, molti buoni venivano rilasciati gratis in favore di famiglie povere, come pure gratuitamente furono fatte due distribuzioni di carne per Natale e Pasqua, per un totale di Kg. 265.

Testimonianza di GIORGIO ZANASI

Partigiano, Sindaco di Vignola nel 1947

L'armistizio dell'8 settembre 1943 mi colse a Bologna, ove mi trovavo col mio reparto di fanteria meccanizzata.

Raggiunsi quindi facilmente casa mia a Vignola, ove mi nascosi nell'autunno e nell'inverno 1943/44 per non essere inquadrato nelle truppe della Repubblica di Salò. Nel frattempo entrai in contatto col movimento clandestino di liberazione, di cui faceva parte mio fratello Ugo, mosso dai miei ideali egualitari ed antifascisti, maturati nell'ambito della famiglia. Nel maggio 1944, su incarico del movimento clandestino vignolese, mi recai a Lama Mocogno, col compito di stabilire una rete di collegamento con la formazione partigiana di "Armando", che operava nella zona.

Proprio in quel periodo la Repubblica Sociale emanò i famosi bandi, con i quali imponeva ai soldati e ufficiali dell'esercito italiano e ai renitenti alla leva di presentarsi ai comandi militari, sotto comminatoria della pena di morte.

Decisi quindi di aggregarmi alle formazioni partigiane, con le quali partecipai tra l'altro all'epopea della Repubblica di Montefiorino. Dopo la caduta della Repubblica e dopo essermi spostato con la mia formazione per tutto l'arco dell'Appennino tosco-emiliano, nel novembre del 1944 attraversai il fronte assieme a quasi tutte le formazioni partigiane e fui aggregato all'esercito alleato.

Rientrai a Vignola il giorno della liberazione, al seguito di un reparto americano.

Nelle settimane successive il C.L.N. di Vignola, di cui facevano parte i rappresentanti di tutti i partiti e che esercitava tutte le funzioni politiche e amministrative, costituì un nucleo di polizia partigiana alle sue dirette dipendenze, al quale fui assegnato. In quel periodo infatti non esistevano più i corpi di polizia tradizionale ed era indispensabile garantire l'ordine pubblico e i servizi indispensabili per la ripresa del vivere civile.

Inizialmente la polizia partigiana fu incaricata dal C.L.N. di Vignola di ricercare ed arrestare alcuni appartenenti alla Brigata Nera locale, accusati di crimini e misfatti. L'incarico fu portato a termine e alcuni degli arrestati vennero tenuti in custodia dal nucleo di polizia, presso le prigioni del Castello e in seguito consegnati alla Questura di Modena.

Il reparto di polizia ebbe anche il compito di garantire l'ordine pubblico ed evitare possibili ritorsioni politiche o atti di delinquenza comune, eventualità certamente non improbabile, considerata la caotica situazione del momento.

Ricordo in proposito che un giorno si presentò in ufficio un commerciante vignolese dicendo d'essere stato minacciato: provvedemmo allora a distaccare, per alcuni giorni, un nostro agente nella sua villa a fianco alla stazione.

Ma l'attività più cospicua del reparto, era costituita dalla lotta al traffico illegale di merci, soprattutto di prodotti alimentari (il cosiddetto mercato nero).

In particolare vi fu un momento, subito dopo la Liberazione, in cui i tanti che si erano impadroniti illegalmente di beni, automezzi, materiali, generi alimentari, prima requisiti e poi abbandonati dai tedeschi nel corso della ritirata verso il Po, cercavano di smerciarli a prezzi esorbitanti per ottenere facili guadagni.

Proprio tali attività la polizia partigiana cercò di respingere.

Il nucleo di polizia partigiana cessò la sua attività nel momento in cui cominciarono ad essere organizzate le forze dell'ordine tradizionali: con l'arrivo a Vignola di un paio di carabinieri cessarono ogni funzione.

Continuai a prestare il mio impegno quale componente del C.L.N. di Vignola fino al marzo 1946, quando, a seguito delle prime elezioni amministrative, le funzioni prima svolte dai C.L.N. vennero trasferite ai Consigli Comunali democraticamente eletti.